

il canzoniere ribelle dell' emilia romagna



Raccolta dei canti resistenziali pubblicati ne

Il Canzoniere ribelle dell'Emilia Romagna

rieditata in occasione della mostra

SCARPE NUOVE EPPUR BISOGNA ANDARE

Biblioteca Lame

Bologna, 8 novembre - 20 dicembre 2013

Il Canzoniere delle Lame

Il Canzoniere delle Lame si forma nel 1967. Il gruppo era costituito da studenti, insegnanti e lavoratori e provava nella Casa del Popolo del quartiere Lame di Bologna. Il debutto ufficiale del gruppo musicale sarà il 1° Maggio 1968, a Modena, prima del comizio di Nilde Iotti. Cominciano quindi i concerti in Emilia Romagna, le tournées in Italia, nel circuito delle Feste dell'Unità, nella rete dei Circoli Arci, nei teatri e all'estero, in Francia, a Parigi al Festival de l'Humanité, in Svizzera, nelle due Germanie, a Berlino Est al Festival Mondiale della Gioventù, in Jugoslavia, Cecoslovacchia, Spagna, Portogallo, poi a Cuba nel 1976, a Malta, in Grecia, in Turchia; nel 1977, per l'8 Marzo, passano anche nella RAI-TV nazionale, poi in Sardegna, in Austria, nell'URSS e, "millesimo spettacolo", nel 1980, alla Sala Bossi di Bologna.

Dal 1981 cominciano le tournées dei "solisti delle Lame". Continuano i concerti nella rete di contatti acquisiti andando anche in Olanda e in Bulgaria. Una buona parte dei materiali dell'archivio è stata raccolta proprio grazie alla documentazione e agli scambi che avvenivano durante le tournées fra musicisti e organizzatori. Ecco alcuni titoli degli spettacoli rappresentati: *Tu compagno*, *Canti contro*, *I canti della baracca di piazza Maggiore*, *Il prezzo del mondo* (testi di Fausto Amodei).

Nei 20 anni trascorsi hanno fatto parte del gruppo: Gianfranco Ginestri, Janna Carioli, Sebastiano Giuffrida, Chiara Stanghellini, Gianpaolo Paio, Pasquale Greco, Paola Contavalli, Frida Forlani, Ivano Mengoli, Eugenia de Paolis, Stefano Zuffi, Marco Dezaiacono, Lucio Pesavento, Massimo Magnani, Paolo Bettazzi, Paolo Mattotti, Massimo Baviera, Marco Pancaldi, Patrizio Nocciolini, Elisabetta Bianchi.

«Il Canzoniere delle Lame era un gruppo musicale che dal 1967 al 1982 ha fatto più di mille concerti girando in lungo e in largo per l'Italia e mezzo mondo, cantando canzoni popolari e di "protesta". Se dovessi scegliere un aggettivo per descrivere quel periodo direi che eravamo appassionati, e crescere così è stata una grande fortuna». (Janna Carioli "Gli anni che cantano")



Il Canzoniere ribelle dell'Emilia Romagna

La ricerca sul canto popolare e resistenziale

Il 1° maggio 1967 il "Gruppo Free", formato da Janna Carioli e Gianfranco Ginestri, pubblica *Il Canzoniere ribelle dell'Emilia Romagna*, frutto di anni di raccolta e catalogazione di canzoni popolari.

Lo stesso giorno nasce il Canzoniere delle Lame e il 1° ottobre 1967 si svolge il primo concerto pubblico del gruppo. Il nucleo iniziale è formato da Janna Carioli, Gianfranco Ginestri e Bruno Cuppi.

La raccolta comprende 79 canzoni e rappresenta una prima rassegna delle canzoni resistenziali italiane. Da questi testi, e da successive rielaborazioni degli spartiti, prenderà avvio una intensa produzione di dischi, audiocassette e spettacoli, che porteranno il Canzoniere delle Lame a diffondere la musica resistenziale e antifascista in Italia e all'estero.

«La ricerca e lo studio del materiale raccolto in campo regionale, in due anni di vita attiva, ci hanno suggerito la divulgazione di esso. Considerando che in Emilia Romagna non esistono pubblicazioni e raccolte abbastanza complete ed aggiornate che possano diffondere e salvare dal dimenticatoio il patrimonio di cante che ricordano, in termini più o meno consapevoli, le vicende politiche della nostra regione, viste non in una prospettiva ufficiale ma a livello popolare, abbiamo cercato, senza eccessive ambizioni, di colmare la lacuna curando questa antologia di canzoni ribelli, limitatamente dall'Unità d'Italia ai giorni nostri».

(dall'introduzione del *Canzoniere Ribelle dell'Emilia-Romagna*)

«Io e Gianfranco alle manifestazioni ci andavamo col registratore per "catturare" le canzoni che venivano cantate in modo spontaneo dai vari gruppi che confluivano da tutta Italia.

Da anni giravamo per cortei, piazze e cortili per registrare canti popolari con il nostro registratore Geloso. Ne avevamo raccolti moltissimi. Canti di mondine, di partigiani, di anarchici. Era anche un'occasione per conoscere un'Italia diversa da quella che avevamo studiato a scuola e vedevamo in televisione (allora rigorosamente in bianco e nero e con un canale solo».

(Janna Carioli, *Gli anni che cantano*)

In occasione della mostra “Scarpe nuove eppur bisogna andare” ripubblichiamo di seguito il repertorio resistenziale del *Canzoniere Ribelle dell’Emilia Romagna*.

Canta di Matteotti

(Ravenna, 1924 - *Anonimo*)

Or se ascoltar mi state
Canto il delitto di quei galeotti
Che con gran rabbia vollero trucidare
Il deputato Giacomo Matteotti

Erano tanti
Viola Rossi e Dumin
Il capo della banda
Benito Mussolin

Dopo che Matteotti avean trovato
Mentre che stava andando al parlamento
Venne su d'una macchina caricato
Da quegl'ignobil della banda nera

In mezzo a un bosco
Fu trasportato là
E quei vili aguzzini
Gli dissero con furor

Perchè tu il fascismo hai sempre odiato
ora dovrai morir qui sull'istante
E dopo averlo a torto bastonato
Di pugnalate gliene dieder tante

Così per mano
Di quei vili traditor
Moriva Matteotti
Capo dei lavorator

Inno delle donne

(Ravenna, 1944 - *Anonimo*)

O donne d'Italia o madri e ragazze
Su presto accorriamo per tutte le piazze
Tornato è il fascista a opprimere ancora
Suonata è già l'ora bisogna lottar

Tornò quel tedesco e l'abbietto fascista
La casa e la patria ridusse a conquista
Vendette la madre e il fratello e l'amico
Condusse il nemico in Italia a predar

Su donne in aiuto dei nostri fratelli
Di tutti i ribelli che lottano ancor

Entrò nelle nostre dimore a rubare
Il pane ci tolse e ci volle affamare
Dal petto a noi madri la prole strappava
Per renderla schiava del nostro oppressor

Dal vedovo tetto a noi spose piangenti
Ci trasse in Germania mariti e parenti
Del vecchio aguzzino li ha posti a servizio
Mutato in supplizio è il sacro lavor

Su donne...

Già grande s'appresta la nostra riscossa
Il suolo d'Italia di sangue s'arrossa
La lotta è ingaggiata coi nostri oppressori
Tedesco va fuori e fascista anche tu

Vogliamo che torni la patria affrancata
Dal giogo nemico la casa allietata
Dal riso dei figli coi nostri mariti
Di nuovo a noi uniti e non più in servitù

Su donne...

Addio Bologna bella

(Bologna, 1944 – *Alberto Marzoli*)

Addio Bologna bella
O dolce terra pia
Per una vil menzogna
I partigian van via

Vanno sulle montagne
Con la speranza sul cuor

E tu che ci discacci
Con una vil menzogna
Repubblica fascista
Un dì ne avrai vergogna

Il partigiano errante
Ha la sua fede nel cuor

Son proletari i partigiani

(Bologna, 1944 – *Ernesto Venzi "Nino"*)

Son proletari i partigiani
Sono del popolo lavorator
Un dì sfruttati incatenati
Oggi son essi i liberator

La plebe si scuote
La plebe si desta
E la gran marcia
Segue con ardor
Contro il fascismo
Contro il tiranno
Combattono uniti
I lavorator
amar

Povera Italia venduta ed oppressa
Il tuo gran nome il fascismo giocò
Il grande popol del sole e del canto
Tallone tedesco nel sangue affogò

Raminghi le terre

(Bologna, 1944 – *Pietro Gori*)

Raminghi per le terre
E per i mari
Per una sacra idea
lasciammo i nostri cari

Nostra patria è il mondo intero
Nostra legge è la libertà
E un sol pensiero
E un sol pensiero

Nostra patria è il mondo intero
Nostra legge è la libertà
E un sol pensiero
Regna l'umanità

Son oggi in piedi
Son partigiani
Che non dan sosta
All'oppressor
Son tutti consci
Del gran domani
Sarà la patria
Del lavor

Nella risaia e nell'officina
Nella campagna e nel grande mar
Regna il lavoro già regna la pace
Non più l'incertezza dobbiam tutti

Sventola al sole
La nostra bandiera
Il grande simbolo
Del lavor
Non più mai guerre
Morte ai tiranni
Vigili sempre
Il lavorator

«Bianconcini»

(Bologna, 1944 - *Ernesto Venzi "Nino"*)

Va partigiano sui monti va
Là v'è l'onore e la tua libertà
Per la brigata col tuo valor
Rendi alla patria il perduto onor

Sei garibaldino liberator
Hai combattuto il barbaro oppressor
La patria nostra libera è già
Il tuo vessillo sventolerà

Bianconcini nostro ideal
La tua bandiera con l'armi innalziam
Sull'alte cime al libero sol
Trema il fascismo e il tedesco invasor

Sei garibaldino...

Viva la libertà

(Modena, 1944 - *Anonimo*)

Viva la libertà
Fate largo che passa il lavor

Noi voliam come liberi augelli
Sopra i prati bagnati dal sol
Tutta rossa è la nostra bandiera
L'arma nostra è la falce e il martello

Noi vogliamo la nostra libertà
Non più schiavi vogliamo soffrir
Partigiani avanti si grida
Su lottiamo siam pronti a morir

In alto le nostre menti cantiamo al lavor
Rinvigoriamo le membra rinvigoriamo i cuor
Noi non siam bruti come dicono i signor
Noi siam dei comunisti siam dei lavorator

Viva la libertà
Fate largo che passa il lavor

Su e giù per le montagne

(Modena, 1944 - *Anonimo*)

Su e giù per le montagne
Di qua e di là si sente
La voce allegramente
Dei fieri partigian

Su e giù...

Un giorno disse il duce
Che aveva dei leoni
Ed ora noi sappiamo
Che son dei vendù

Un giorno...

Si erano venduti
Per rovinar l'Italia
Noialtri partigiani
La sapremo salvar

Si erano...

E più che mi dispiace
È che la salita è dura
O poveri fascisti
Come farete a salir

E più che...

Ci chiamano ribelli
Ma noi ce ne freghiamo
Per liberar l'Italia
Teniamo l'armi in man

Ci chiamano...

Con la guerriglia

(Parma, 1944 - I. Fumagalli)

E noi farem del monte un baluardo
Saprem morire e disprezzare la vita
Per noi risorgerà la nuova Italia
Con la guerriglia

Per le vittime nostre invendicate
Per liberar l'oppressa nostra gente
Ritorna sempre invitto nella lotta
Il patriota

Il nostro grido è libertà o morte
Sull'aspro monte ci siam fatti lupi
Al piano scenderem per la battaglia
Per la vittoria

Famelici di pace e di giustizia
Annienterem fascismo ed i tiranni
Rossi di sangue e carichi di gloria
Nel fior degli anni

Ai nostri morti scaverem la fossa
Sulle rupestri cime sarà posta
Per lor risorgerà la nuova Italia
Con la guerriglia

Cosa rimiri mio bel partigiano

(Parma, 1944 - Anonimo)

Cosa rimiri mio bel partigiano
Cosa rimiri mio bel partigiano
Io rimiro la figlia tua
Ch'è la più bella della città

La mia figlia l'è giovane e bella
La mia figlia l'è giovane e bella
Ai partigiani non ce la dò
n camerella la chiuderò

In camerella chiudetela pure
In camerella chiudetela pure
Verrò di notte e la ruberò
Sugli alti monti la porterò

Sugli alti monti portatela pure
Sugli alti monti portatela pure
Verrann i tedeschi a rastrellar
E la biondina l'ammazzeran

La mia banda l'è forte ed armata
La mia banda l'è forte ed armata
Dei tedeschi paura non ho
Con la mia banda li vincerò

Partigiano in dov'è la tua banda
Partigiano in dov'è la tua banda
La mia banda l'è qui e l'è là
Sugli alti monti a guerreggiar

Partigiano se vuoi la mia figlia
Partigiano se vuoi la mia figlia
Di un giuramento tu devi far
Di star sett'anni senza bacciar

Mamma mia che mal giuramento
Mamma mia che mal giuramento
Aver l'amante così vicin
E star sett'anni senza baccin

Quando fu stato sull'alte montagne
Quando fu stato sull'alte montagne
Una bufera si scatenò
E la biondina in braccio andò

Avanti siam ribelli

(Parma, 1944 – *Anonimo*)

Noi siam nati chissà quando chissà dove
Allevati dalla pubblica carità
Senza padre senza madre senza un nome
E noi viviam come uccelli in libertà

Figli di nessuno per i monti noi andiam
Ci disprezza ognuno perché laceri noi siam
Ma se c'è qualcuno
Che ci sappia comandar e guidar
Figli di nessuno
Anche a digiuno saprem come sparar

Figli dell'officina figlioli della terra
Già l'ora si avvicina della più giusta guerra
La guerra proletaria guerra senza frontiere
Innalzeremo al vento le libere bandiere

Avanti siam ribelli forti vendicator
Un mondo di fratelli di pace e di lavor

Dai monti e dalle valli giù scendiamo in fretta
Con questa banda infetta noi la farem vendetta
O spose e fidanzate il pianto vien dal ciglio
O madri addolorate non trattenete il figlio

Avanti siam ribelli...

O fucile

(Reggio Emilia, 1944 – *Anonimo*)

O fucile vecchio mio compagno
Dolce amico nel combattimento
Forse vali vali più d'un regno
Sei la strada della libertà

Forse vali vali più d'un regno
Sei la strada della libertà

O fucile se ferito cado
Tu continua nel combattimento
Per spezzare tutte le catene
Che vent'anni il popolo legò
Per spezzare tutte le catene
Che vent'anni il popolo legò

Compagni «Fratelli Cervi»

(Reggio Emilia, 1944)

Quando fa guardia la vedetta
Sempre sta all'erta il partigiano
Con l'arma sua fedele in mano
Per annientar l'invasor

È giunta l'ora dell'attacco
Il vessillo tricolore
E noi dei Cervi l'abbiam giurato
Vogliam pace e libertà

Compagni fratelli Cervi
Cosa importa se si muore
Per la libertà e l'onore
Al tuo popolo fedel

Arma il moschetto o partigiano
Vesti la giubba di battaglia
Per la salvezza dell'Italia
Forse domani si morrà

È giunta...

Compagni...

Metti la giubba di battaglia
Mitra fucile bombe a mano
Per la libertà lottiamo
Per il tuo popolo fedel
È giunta...

Compagni...

Bel partigian

(Reggio Emilia, 1944 – “Principe”)

Lasciando la sua casa e la sua mamma
Raggiunge la capanna il partigian
Ricorda Garibaldi e le sue gesta
Il salvatore dell'Italia un dì

Accetta con piacer
Il suo dover
Fulgido e fiero
Questo è il guerriero
Della libertà

Bel partigian
Che sfidi tu la sorte
Bel partigian
Non temi tu la morte
Sei tu l'eroe
Della nostra patria bella
E il tuo valor la saprà salvar

Marciano su per l'aspre mulattiere
In cerca dei fascisti allegro vai
Nell'ora che l'Italia si ridesta
Combatti perché sai che vincerà

Abbasso i traditor
Gli affamator
Nella riscossa
Bandiera rossa
La trionferà

Bel partigiano...

Camicia rossa

(Reggio Emilia, 1944 – Anonimo)

Camicia rossa color del sangue
I nostri bei gruppetti son più forti
Avanti sempre avanti andiam
Noi partigiani della morte
Noi siamo i partigiani
Vincere o morir abbiam giurato
Abbiamo giurato con grande amor
Viva l'Italia e il tricolor
Abbasso i signòr

La Brigata «Garibaldi»

(Reggio Emilia, 1944 – M. Bisi e R. Pellicciara)

Libertà sì
Libertà sì
Noi siamo i partigiani

Fate largo che passa
La Brigata Garibaldi
La più bella la più forte
La più ardita che ci sia
Quando passa quando avanza
Il nemico fugge allor
Tutto rompe tutto infrange
Con la forza e con l'ardor

Abbiam la giovinezza in cor
Simbolo di vittoria
Marciamo sempre forte
E non temiam la morte
La stella rossa in fronte
La civiltà portiamo
Ai popoli oppressi
La libertà noi porterem

Fate largo che passa
La Brigata Garibaldi
La più bella la più forte
La più ardita che ci sia
Fate largo quando passa
Il nemico fugge allor
Siam fieri siam forti
Per cacciare l'invasor

Col mitra e col fucile
Siam pronti per scattare
Ai traditor fascisti
Ce la farem pagare
Con la mitraglia fissa
E con le bombe a mano
Le barbarie commesse
Sul nostro popolo fedel

Noi siam la canaglia pezzente

(Reggio Emilia, 1944 – *Anonimo*)

Noi non siam la canaglia pezzente
Noi siamo chi suda e lavora
Finiam di soffrire ch'è l'ora
Finiam di soffrire ch'è l'ora
Ai Soviet stringiamo la mano
L'Italia farem comunista
A morte il regime fascista
Insorgiamo che è giunta la fin
Insorgiamo che è giunta la fin
Evviva la Russia evviva Lenin

Con falce e martello d'emblema
Non più vagabondi e signori
Un pane a ciascun che lavori
Un pane a ciascun che lavori

Ai Soviet...

Già tremano troni e corone
Macchiati di fango e di sangue
Si sveglia il popol che langue
Si sveglia il popol che langue

Ai Soviet...

Pei ladri del nostro sudore
Giustizia nei cuori già freme
Spezziam le servili catene
Spezziam le servili catene

Ai Soviet...

Fratellanza e giustizia chiediamo
Al mondo siam tutti fratelli
Noi siamo le schiere ribelli!
Noi siamo le schiere ribelli!

Ai Soviet...

Partigiani del «Lori»

(Ravenna, 1944 – *Anonimo*)

Partigiani siam del Lori
Siam dei fieri volontari
Sarem pronti anche domani
Se l'Italia chiamerà

Dalle valli noi scendiamo
Con fucili e bombe a mano
Liberando il nostro suolo
Anche a costo di morir

I fascisti traditori
I nazisti usurpatori
Noi vogliamo giustiziar
Ed il popolo liberar

La Comune di Parigi

(Reggio Emilia, 1944 – *Arturo Pedroni*)

Non siam più la Comune di Parigi
Che tu borghese schiacciasti nel sangue
Non più gruppi isolati e divisi
Ma la gran classe dei lavorator
Tutti uniti e compatti marciamo
Sotto il rosso vessillo dei Soviet
Di Lenin i soldati noi siamo
Siam la forza del lavor

In piedi o proletari
Giunto è il dì della riscossa
In alto la bandiera rossa
Simbolo di libertà

In piedi o proletari
Giunto è il gran momento
Di dire alfin chi siamo
Di dire cosa vogliam

Vogliam la libertà
Pace lavoro e pane
Vogliamo alfin redimere
Tutta l'umanità

Vogliamo che sulla terra
Non regni più il terrore
Vogliamo non più la guerra
Ma la pace ed il lavor

Domani all'officina
Non si faran cannoni
Ma si faranno macchine
Solo per lavorar

Per lavorare il ferro
La pietra con la terra
Questa sarà la guerra
La guerra che vogliam

Partigiani di Romagna

(Ravenna, 1944 – *Anonimo*)

Siam partigiani di Romagna
Che veniamo in fitta schiera
Sulla libera bandiera
Brilla il sol dell'avvenir

Dalle valli noi veniamo
Con fucile e bombe a mano
Liberando il nostro suolo
Anche a costoro di morir

I fascisti traditori e i nazisti usurpator
Noi vogliamo giustiziare ed il popol liberar
Noi vogliamo giustiziare ed il popol liberar
E giustizia noi faremo per la santa libertà

Di Garibaldi siam partigiani
Di Romagna siam volontari
Pronti anche domani
Se l'Italia chiamerà

I fascisti traditori...

Non ti ricordi quel venticinque maggio

(Piacenza, 1944 – *Anonimo*)

Non ti ricordi quel venticinque maggio
Quei truci bandi che hanno emanato
In Germania noi eravamo destinati
Noi risponderemo ch'è giunta l'ora di agir

Dopo tre giorni di aperta campagna
Ed altri due di lungo cammino
Siamo arrivati sui monti piacentini
Dove i compagni ci stavan ad aspettar

Non più tedeschi e nemmeno fascisti
Non più carogne e repubblicani
Solo vogliamo l'Italia ed un domani
Col nostro sangue la sapremo ricostruir

Quel dieci d'aprile

(Modena, 1945 – *Anonimo*)

È l'alba cupa del dieci d'aprile
Sopra il crinale che porta a Saltino
Col passo stanco pel lungo cammino
Con l'arme a spalla passano i partigian

È la brigata Gi Elle montagna
La Santa Giulia di Mario Allegretti
Che va a scovar del tedesco la tana
Che già vicina è ormai la libertà

Son lunghi mesi che sono banditi
Da lungo tempo si senton fratelli
La brava gente li chiama ribelli
Son volontari della libertà

Già urla il mitra il suo canto di morte
Che il comandante con l'arma alla mano
Semina strage tra il bruto allemano
Urlando al vento viva la libertà

Ma è un giorno cupo quel dieci di aprile
La lotta è dura e ha voluto i migliori
Il comandante la morte ha ghermito
E i partigiani piangono dal dolor

Piangono muti il valore del forte
Trema sul labbro il suo nome ch'è gloria
Marco Allegretti passato è alla storia
Come gran cuore di capo partigian

Non ti ricordi la notte fatale

(Bologna, 1945 – *Anonimo*)

Non ti ricordi la notte fatale
Sul torpedone della polizia
Da casa nostra lor ci portaron via
Ed in galera abbiem dovuto andar

Attraversato il cancello centrale
Dentro alla cella lor ci han fatto entrare
Senza coperta e un pagliericcio duro
Contro le spie la guerra dobbiam fare

Alla mattina del giorno seguente
La esse esse ti viene a chiamare
Davanti al giudice tu devi raccontare
Tutta la storia di noialtri partigian

Unità

(Bologna, 1945 – *Ernesto Venzi e Walter Bonafin*)

Là sui monti i partigiani
Già combattono il fascismo
Là si forgia l'eroismo
schiere
Delle forze del lavor

Nelle fabbriche d'Italia
Già si grida tra i motori
Via i fascisti traditori
Su operai è la libertà

Unità è il nostro motto
Unità è il nostro ideale
Siamo i figli del lavoro
Dell'Italia il germinale

Unità...

Tra i pioppeti lungo i fiumi
Nelle case e nei fienili
Si raccolgono i fucili
Delle forze del lavor

E sui banchi di ogni scuola
S'alza un grido da ogni cuore
Via d'Italia l'oppressore
Su studenti è la libertà

Unità

L'armata del popolo

(Bologna, 1945 – *Ernesto Venzi*)

Sulle vette dorate dall'italo sole
Si fondano i cuori in sacro ideal
Combattano e muoiano le balde

Ridanno alla patria il perduto onor

Son lacrime e sangue
Son genti finite
Immane tristezza
Paura ed orror
Che scuotonsi fiere
A luce d'un sole
Per cacciare
Il barbaro oppressor

L'armata del popolo
Vi chiama fratelli
Vi chiama a combattere
Chi Italia ognor tradì
Risorgono i martiri
In piedi su tutti
Uniti noi siamo
A lottare come un dì

E quei briganti neri

(Reggio Emilia, 1945 – *Anonimo*)

E quei briganti neri
M'hanno arrestato
In una cella buia
M'han gettato

Mamma non devi piangere
Per la mia triste sorte
Piuttosto di parlare
Vado alla morte

E quando mi portarono
Alla tortura
Legandomi le mani
Alla catena

Legate pure forte
Le mani alla catena
Piuttosto di parlare
Torno in galera

E quando mi portarono
In tribunale
Dicendo se conosco
Il mio pugnale

Sul ponte fiume Sangro

(Ravenna, 1945 – *Anonimo*)

Sul ponte fiume Sangro
Bandiera nera
È il lutto della Maiella
Che va alla guerra

La meglio gioventù
Che va sotto terra

Quelli che son partiti
Non son tornati
Sui monti dell'Abruzzo
Sono restati

Sui monti della Romagna
Sono caduti

Si si che lo conosco
Ha il manico rotondo
Nel cuore dei fascisti
Lo gettai a fondo

E quando mi portarono
In tribunale
Dicendo se conosco
Il mio compare

Si si che lo conosco
Ma non dirò chi sia
Io sono un partigiano
Non una spia

E quando l'esecuzione
Fu preparata
Fucili e mitraglie
Eran puntate

Non si sentivano i colpi
Della fucilazione
Ma si sentiva un grido
Rivoluzione

A morte la casa Savoia

(Forlì, 1945 – *Anonimo*)

A morte la casa Savoia
Bagnata da un'onda di sangue
Si sveglia il popol che langue
Si sveglia il popol che langue

Già tremano troni e corone
Al mondo siam tutti fratelli
Noi siamo le schiere ribelli
Insorgiamo ch'è giunta la fin

A morte i principi e viva Lenin
Evviva la Russia e viva Stalin

Partigiano sconosciuto

(Modena, 1945 – *Claudina Vaccari*)

Dalle contese montagne
Dalla ribelle pianura
Con in tasca un pezzo di pane
A tracolla un vecchio moschetto
A liberarci tu sei venuto
Partigiano Sconosciuto

Quanto ignoto protettore
Noi t'avevamo invocato
E nei giorni del terrore
Sotto il giogo maledetto
Solo appoggio era il tuo aiuto
Partigiano Sconosciuto

Ma l'odio incontro ti mosse
Il dì della lotta aperta
E camicia e bandiera rosse
Ti diventarono sul petto
Il tuo cuore si fermò muto
Partigiano Sconosciuto

E in quel terribile schianto
Che barcollavi e morivi
O nostro fratello santo santo
Figlio nostro benedetto
Il tuo volto l'abbiam saputo
Partigiano sconosciuto

Canzone dell'otto settembre

(Modena, 1945 – *Anonimo*)

L'otto settembre fu la data
L'armistizio fu firmato
Mi credevo congedato
E alla mamma ritornai

Al giorno dopo fu fallito
Quel bel sogno lusinghiero
Mi hanno fatto prigioniero
E in Germania mi mandar

Imolesina

(Bologna, 1945 – *Anonimo*)

Viveva ad Imola paese dell'amore
Una fanciulla carina e deliziosa
Aveva gli occhi profondi ed azzurrini
Amava Rino suo bel partigian

Ma un triste giorno ch'egli dovea partire
Per consueta caccia al traditor
E lei piangendo l'accompagnò sul monte
E su quel monte si udì cantar così
Imolesina mia fanciulla divina
Imolesina tu appartieni al mio cuor
Tu sarai sempre la dolce bambina
Di questo cuor Imolesina

Quando ad Imola la brigata giunse
Sulla bandiera c'era un vessillo nero
Tra i partigiani che fecero ritorno
Rino non c'era ahimè non c'era più

Le disse il Moro di porre i suoi rimpianti
Rino riposa lassù in cima a quel monte
E lei piangendo senti straziarsi il cuore
Nel suo dolor si udì cantar così

Imolesina...

Lunghi son quei tristi giorni
Di tristezza e patimenti
Siam rivati a tanti stenti
Che in Italia tornerò

Primavera giovanile

(Bologna, 1945 – *Ernesto Venzi*)

Primavera giovanile
Pien di fede e di speranza
Sei risorta con baldanza
Nella gloria e nell'onor

Hai tu i ceppi già spezzato
Del fascismo traditore
Or un nome hai nel core
Del tuo giovin condottier

O Italia o Italia bella
D'una luce sei radiata
Dal tuo sole sei baciata
Dolce terra dell'amor

Non più guerre fratricide
Non più ansie alle tue genti
Son le messi e son gli armenti
Alla vita son forier

Sempre uniti voi marciate
sventolato
Fieri giovani frontisti
Dell'Italia i progressisti
Siete l'alma del lavor
cuori

O Italia...

O partigiano

(Reggio Emilia, 1947 – *Carlo Grassi*)

Lontan dal materno sorriso
Lontan dalla patria terra
Subisti sereno e deciso
Le sorti di un'orrida guerra
Volesti l'Italia tua bella
Risorta all'antico splendor
Le genti di nostra favella
Unite da un nodo d'amor

O partigiano
O volontario della libertà
Hai per divisa
La fiamma accesa della volontà

Canzone del partigiano

(Reggio Emilia, 1947 – *Giovanni Menozzi*)

Ricordi mamma quando ti lasciavi
Trema la tua mano nel saluto
Forse credevi rivedermi mai
E invece vedi mamma son venuto
Ho combattuto là sopra quel monte
Coi miei compagni e tanti ne morì
Ma per la patria e con il sole in fronte
Credimi bella era morir così

E m'era tetto il ciel
Con tutte le sue stelle
E m'era amico il gel
Amico per la pelle
Ma qui nei nostri cuor
Spuntava sempre il sol
Al grido dell'amor
La patria è che lo vuol

E tante volte in una quieta sera
Vedeva il cuor lontano il casolare
Ma sempre fra quei boschi ha

Alti nel sole liberi i colori
Di questa terra perché mai piegato
Giacque per lei l'amor dei nostri

E m'era tetto il ciel...

O partigiano
O volontario della libertà
Il più bel dono a te dobbiamo
A noi lo serbi la tua lealtà

Per te partigiano è tornato
Il volto sereno alle spose
Sei tu che col sangue versato
I campi hai coperto di rose
Per te quest'Italia avvilita
Ritorna a sorridere ancor
Per te quest'Italia tradita
Ritorna al mondo all'onor

Addio compagno «Lupo»

(Reggio Emilia, 1947 – V. Cavicchioni)

Nella notte la vecchia montagna
Ha sentito i suoi figli passare
Nella valle li ha fatti fermare
Per poter salutarli così

O partigiani guardate le stelle
Che come guida saranno il cammino
Io veglierò sopra il vostro destino
E silenziosa vi aspetterò quassù

Addio compagno Lupo
Sento che non tornerai
Addio compagno Lupo
Alla tua sorte incontro andrai

Me l'hanno detto le vecchie montagne
L'ha sussurrato il torrente laggiù
Ma tu in eterno vivrai
In mezzo ai monti coi compagni tuoi quassù

Dove andiamo compagno? Sul ponte
Là in collina a farlo saltare
Su compagni dobbiamo arrivare
I tedeschi ci aspettan laggiù

O comandante cantiamo? E le stelle
Ci han protetto stasera cantiamo
Compagni no tacete ora andiamo
Perché entro notte dobbiamo arrivar

Addio compagno Lupo
Sento che non tornerai
Addio compagno Lupo
Sopra quel monte tu morirai

Me l'hanno detto le stelle cadenti
L'ha ripetuto il torrente laggiù
Ma tu in eterno vivrai
In mezzo ai monti coi compagni tuoi quassù

I sette Cervi

(Reggio Emilia, 1950 – Anonimo)

I sette figli di papà Cervi
Che sono morti per la libertà
Se guardi in cielo tu puoi vederli
Son sette stelle e son sempre là

La prima stella è per l'Italia
Per rischiarare il suo cammino
La nostra patria sarà più bella
In quella stella c'è il suo destino

Seconda stella per gli italiani
Perché non possano dimenticar
La lunga lotta dei partigiani
Con neve e gelo senza mangiar

La terza stella per la bandiera
Per la bandiera dei tre colori
I sette Cervi l'hanno onorata
Col loro sangue e col loro amor

La quarta stella per Reggio Emilia
E per le cento nostre città
Che sono insorte contro il nemico
Per conquistare la libertà

La quinta stella è per la terra
Perché fiorisca di rose e fiori
I sette Cervi l'hanno bagnata
Senza riposo con il sudor

La sesta stella per tutto il mondo
Stella di pace brilla lassù
Noi ci uniremo come fratelli
Perché la guerra non torni più

L'ultima stella per noi ragazzi
Che dentro il cuore risplenderà
Sarà la luce che li riscalda
E sempre avanti li guiderà

La battaglia di Porta Lama, 7 novembre 1944

Nell'estate del 1944, in previsione dell'arrivo delle truppe alleate, le brigate partigiane bolognesi allestirono numerose basi in città.

La 7a brigata GAP "Gianni Garibaldi" acquarterò 75 uomini negli stabili, parzialmente demoliti dai bombardamenti, del Macello comunale in via Azzo Gardino e 230 nei locali dell'ex Ospedale Maggiore in via Riva di Reno (nell'area dove oggi sorge il Palazzo dello sport). I reparti della 7a GAP erano stati rafforzati da partigiani della 62a brigata "Camicie rosse Garibaldi" e della 66a brigata "Jacchia Garibaldi" scesi dall'Appennino.

Il reparto del macello era guidato da Bruno Gualandi "Aldo" con Lino Michelini "William" commissario politico. Quello dell'ospedale era guidato da Giovanni Martini "Paolo" con Ferruccio Magnani "Giacomo" commissario politico. Secondo alcune ricostruzioni storiche, alla data del 7 novembre 1944 gli alleati non avevano ancora anticipato il contenuto del proclama Alexander. Secondo altre avevano già fatto sapere quanto avrebbero detto ufficialmente il 13 novembre con l'annuncio radiofonico e cioè che l'avanzata alleata era in fase d'esaurimento.

Alle ore 5,30 del 7 novembre reparti delle Brigate nere, della Feldgendarmaria tedesca ed agenti del Reparto d'assalto della polizia nel corso di un rastrellamento scoprirono - pare casualmente - la base del Macello comunale. I partigiani, che si trovavano in due stabili, cominciarono a sparare con armi leggere.

Le partigiane Rina Pezzoli "Nadia" e Diana Sabbi, fatte uscire dalla base per raccogliere informazioni sullo schieramento attaccante, furono catturate e non poterono rientrare. I fascisti tentarono più volte di occupare gli stabili con assalti tanto furiosi, quanto infruttuosi. Il primo partigiano a cedere fu Nello Casali "Romagnino", mentre i feriti erano curati dal medico Luigi Lincei "Sganapino".

Verso le 10 i tedeschi misero in postazione in via Carlo Alberto (oggi via don Minzoni) un cannone da 88 e una mitragliera pesante a due canne. L'88 demolì uno dei due stabili, per cui i partigiani dovettero rifugiarsi - meno 4 che caddero nella sortita - nell'altro che era seminterrato e quindi meno esposto alle cannonate.

Alle 15,30 dal fronte giunse un carro armato Tigre, il cui cannone cominciò a demolire il secondo stabile.

A questo punto Michelini - che aveva assunto il comando del gruppo, essendo rimasto gravemente ferito Gualandi - decise di abbandonare la base. Furono fatti tre gruppi: il primo e il terzo di partigiani armati, il secondo di partigiani che sorreggevano i feriti. Dopo avere gettato fumogeni, scesero nel canale Cavaticcio - oggi interamente coperto - e cominciarono a risalire la corrente verso via Roma (oggi via Marconi). Sulle due rive, molto alte, si trovavano i fascisti i quali, grazie ai fumogeni e all'oscurità, non li videro.

Una volta giunti in piazza Umberto I (oggi piazza dei Martiri), - dopo avere percorso via Marghera (oggi via Fratelli Rosselli) - i partigiani eliminarono un posto di blocco fascista e quindi si divisero in quattro gruppi. I feriti furono portati in alcune abitazioni private e quindi nell'infermeria partigiana di via Duca d'Aosta 77 (oggi via Andrea Costa). Gli altri tornarono alle vecchie basi di partenza.

Quasi alla stessa ora, i partigiani della base dell'ex Ospedale Maggiore uscirono allo scoperto e attaccarono dal retro lo schieramento nazi-fascista per consentire ai compagni, che ritenevano ancora accerchiati nell'ex macello, di mettersi in salvo. I nazi-fascisti si sbandarono e quando i partigiani penetrarono nei locali semidemoliti li trovarono vuoti. I partigiani abbandonarono la zona e rientrarono nelle vecchie basi, occupate prima di essere acquarterati nell'ex ospedale.

Quella di Porta Lama fu una delle più grandi battaglie combattute in Europa dai partigiani nel cuore di una città; i partigiani ebbero 12 morti e 15 feriti. I caduti sono: Oddone Baiesi, Oliano Bosi, Nello Casali, Enzo Cesari, Ercole Dalla Valle, Guido Guernelli, John Klemlen, Ettore Magli, Rodolfo Mori, Alfonso Ricchi, Alfonso Tosarelli e Antonio Zucchi.

[Nazario Sauro Onofri]

L'Archivio Storico del Canzoniere delle Lame

Il 7 novembre 2006 l'Archivio Storico del Canzoniere delle Lame è stato regalato dal co-fondatore Gianfranco Ginestri (alla presenza del recentemente scomparso cantautore Ivan Della Mea e dello storico Cesare Bermani) alla Biblioteca Lame del Comune di Bologna. È a disposizione di studiosi ricercatori, musicisti, cittadini interessati e curiosi. L'Archivio comprende libri, dischi, cassette, nastri, ricerche, foto, documenti, programmi, manifesti, locandine, volantini. Una prima stima di consistenza ha stabilito che, ad oggi, vi sono depositati:

- 418 libri e 59 periodici;
- 1064 dischi 33 e 283 dischi 45 giri , per un totale di 1347;
- 23 dischi da traslitterare e 7 dischi da restaurare;
- 36 dischi in doppia copia vari e 80 dischi in doppia copia del Canzoniere delle Lame;
- 91 bobine Geloso;
- 434 audiocassette inedite e 42 copie di album in audiocassette editi;
- audiocassette editi di gruppi vari e del Canzoniere delle Lame (da stimare);
- 12 filmati in super 8;
- 34 faldoni di materiale grigio, foto e manifesti;
- 16 raccoglitori Lame Story.

Dopo la catalogazione dei libri presenti, è stata portata a termine la catalogazione dei dischi in vinile visibili online nell'ampio catalogo della Biblioteca Lame. È ora in corso, in collaborazione con il progetto *La città degli archivi*, il riordino, la classificazione e la registrazione di manifesti, locandine e documenti; prossimamente si avvierà la duplicazione di audiocassette e video inediti, oltre che la classificazione e riproduzione delle fotografie.





il canzoniere ribelle dell' emilia romagna

La riedizione del Canzoniere Ribelle è opera di Riccardo Verrocchi

La mostra è curata da Patrizia Cuzzani con la collaborazione di Giulia Giannini, Giuseppe Suriano e Riccardo Verrocchi.

Archivio storico Canzoniere delle Lame - Biblioteca Lame

via Marco Polo 21/13, Bologna (bus 11A, 11B e 30)

tel.: 051-6350948; e-mail: bibliotecalame@comune.bologna.it

patrizia.cuzzani@comune.bologna.it



Con il patrocinio :



ANPI sezione Lame

